

CORRIERE Estate

Niente multe alle infradito

Paese che vai, usanza che trovi, anche in quanto a regole della circolazione
In molti luoghi si può guidare anche scalzi, ma occhio poi con le assicurazioni

■ Isoletta della Grecia. Il sole è basso, si avvicina la sera, è tempo quindi di tornare a quella che provvisoriamente chiamiamo casa. Saliamo sull'auto a noleggio, che traballa un po'. Tu allunghi i piedi, nudi, sul cruscotto - pioggia di sabbia sul tappetino - Io indosso gli infradito e accendo il motore. Siamo in viaggio. Ecco, cosa c'è di sbagliato in questa immagine? Di sicuro non la Grecia. E il sole? La sabbia? Macché. L'auto traballante forse? Figuriamoci. È estate, che problema ci fa qualche strambo rumore dal motore. Ah, e le infradito? Già. Saranno un errore? Al netto dell'estetica - meglio il mocasso, dai, ça va sans dire, un'espadrilla, toh - e del buon senso, pare proprio di no. Il TCS ammette: «In Svizzera e nei Paesi limitrofi non esistono prescrizioni che vietano di guidare a piedi nudi, con gli infradito, con i tacchi alti o con gli stivali di gomma. Tuttavia, se si verificasse un incidente perché il conducente indossava calzature non adeguate, la polizia potrebbe sanzionarlo e l'assicurazione potrebbe sollevare dei problemi». Non sempre si bada alle regole di circolazione in vigore nei Paesi esteri. Sarebbe buona cosa informarsi prima di partire, anche perché si potrebbero scoprire leggi curiose. Per dire: in Croazia e in Russia si devono avere le lampadine di riserva dei fari, mentre in Serbia e in Macedonia occorrono i cavi di traino. In Estonia? Guai a dimenticare un cuneo per bloccare la ruota in caso di necessità. In Austria è vietato suonare il clacson di notte. Oddio, meglio evitare anche dalle nostre parti (abitudine coatta comunque presente). E torniamo alla Grecia. Come si fa a non bere un bicchiere di vinello (rosato?), la sera, in accompagnamento a una grigliata di pesce? E poi un passito, non appena posato il cucchiaino servito a gustare una tazzina di yogurt con miele e noci. Occhio però a non superare i limiti. Occhio, in particolare, se siete non in Grecia ma in Ungheria e Repubblica Ceca: lì non tollerano la minima presenza di alcool nel sangue. Nei Paesi scandinavi, è consentito al massimo lo 0,2 per mille. Si può alzare leggermente il gomito - meglio di no, eh - in Gran Bretagna e Liechtenstein, dove accettano lo 0,8. Paese che vai, usanza che trovi. Vale anche per le licenze di condurre. La licenza svizzera è riconosciuta in tutti i Paesi dell'UE, così come in Macedonia, Ucraina e Turchia. La licenza internazionale serve comunque in tante altre zone extra-europee, dall'Angola allo Zimbabwe. In Giappone? Ok la licenza svizzera, ma con traduzione ufficiale in giapponese. Negli Stati Uniti? Non tutti gli agenti di polizia potrebbero riconoscere la nostra tessera: meglio non rischiare, anche perché il permesso internazionale spesso sono le società di autonoleggio a richiederlo. E se, una volta rientrati dall'estero, si riceve una multa? Lo stesso TCS consiglia di pagarla. Al di là delle spese di richiamo, in alcuni Paesi potrebbe scattare un divieto di entrata oppure da lì una segnalazione alle autorità elvetiche. E lì sono guai, infradito o no. (PAO)



Il Racconto

Luna di sangue

di Martina Ravioli

La luna è alta nel cielo questa sera e brilla decisamente di più rispetto a 50 anni fa. È da poco passato il plenilunio, ma di questo Zita non sa nulla. Completamente inconsapevole delle fasi lunari e dello sbarco dell'Apollo, ha un solo obiettivo questa notte.

È da giorni che prepara un piano perfetto, studiato fin negli ultimi dettagli. Ha aspettato quasi un anno prima di entrare in azione. Dodici mesi di attesa, a volte paziente e immobile, altre più attiva, ma in ogni caso snervante.

Finalmente, da qualche giorno, le condizioni sono favorevoli all'attuazione del crimine. Finalmente, tra pochi istanti, potrà colpire Ernesto, in un modo forse subdolo, ma sicuramente efficace. Gli amici hanno iniziato ad arrivare. La festa organizzata dall'astrologo dilettante si prospetta un successo: una quindicina di invitati, la musica soffusa, i telescopi puntati verso la volta celeste, la griglia che scoppietta e le costine che, sfrigolando, emanano una fragranza così piacevolmente intensa e saporita che stimola olfatto, papille gustative e perfino la mente. Gli occhi di tutti sono incollati alla TV e al susseguirsi delle epiche immagini che mostrano gli eventi che hanno segnato «un piccolo passo per l'uomo e un grande pas-

so per l'umanità».

Claudia sorride a Luigi, eletto Grillmeister per la serata, e Andrea non può fare a meno di costatare che tra i due c'è del tenero. Pazienza, lui farà rotta verso Ornella, sempre affascinante con le lunghe gambe abbronzate e gli orecchini che le sfiorano le clavicole sporgenti. I figli di Ernesto, due vispi gemelli, corrono nel giardino tra risate argentine e spruzzi d'acqua, mentre Laura, perfetta padrona di casa, finisce di servire gli aperitivi. Sembra una serata di festa come tante altre, sembra uno dei rari momenti in cui la passione unisce il singolo al resto dell'umanità, connettendolo al mondo tramite la celebrazione di un evento ormai entrato nel mito. Appunto: sembra. Zita osserva la scena del suo prossimo delitto. L'udito le deficiata, ma pochi dettagli sfuggono ai

suoi sensi da predatrice. Il calore della brace le accarezza il corpo, l'olfatto sovrappiù lo fa gustare la preda e gli occhi vengono aguzzati per mirare dritto al bersaglio.

Nessuno le ha commissionato il colpo: lei lavora per principio e mai per soldi. Certamente: dietro alla facciata di bravo ragazzo con la testa tra le stelle di Ernesto, ci sono scenari ben diversi. Avrebbe forse ragione Laura, a volersi sbarazzare del marito. Fedifrago impenitente, violento quando beve ed eterno scansafatiche. C'è di buono che ha un'assicurazione sulla vita niente male, ma Zita non colpirà per vendicare la donna.

Non agirà neppure su desiderio di Ornella, preda di una notte dell'uomo: corteggiata, usata e abbandonata per Claudia, agnello sacrificale di un'altra ondata di lussuria e cupidigia. No, nemme-

no Claudia è il mandante.

Zita affila le armi. Colpirà tra breve, prima del termine del crepuscolo e dell'avanzare implacabile del buio. Luigi, collega spesso snobbato e a tratti geloso, è troppo bonaccione per desiderare la morte del capo e Andrea, fratellastro di secondo letto del comune padre, ha ormai dimenticato le vecchie beghe legate all'eredità.

Zita agisce da sola, non ha bisogno di qualcuno che le dica come fare e perché. Non è la prima volta e sicuramente, o quasi, non sarà l'ultima. Ormai conosce i trucchi dell'appostamento, la necessità dell'attesa, l'importanza dell'attimo e la velocità della fuga. Per ora non l'ha catturata nessuno e Zita sa bene che è una partita con la morte. Per lei non esisterebbe carcere, ci sarebbe solo l'estrema condanna senza ritorno.

Ernesto si volta e guarda fisso verso la siepe. La vittima ha forse il sentore dell'imminenza? Zita non ha tempo di aspettare, deve agire. In un attimo è tutto finito. L'uomo è stato colpito in modo tanto repentino da non avere neppure il tempo di accorgersene. A Zita non importa, lei è già lontana.

Il pasto di sangue la placherà per alcune ore. Domani, per la zanzara ricomincerà la caccia.